

IL FATTO INCENERITORE MONTALE: SÌ DEL TRIBUNALE AI RISARCIMENTI PER 43 RESIDENTI Chiedono i danni per la diossina, ottengono mille euro a testa

RISARCIMENTI per gli sforamenti dell'inceneritore di Montale avvenuti nel 2007. Sono stati consegnati gli assegni di mille euro ciascuno ai 43 cittadini a cui il tribunale ha riconosciuto il risarcimento danni in quanto parti civili nel processo che ha visto come imputati il presidente del Cis Giorgio Tibo e il direttore Fabio Capocci per gli sforamenti della diossina

MONTEMURLO

avvenuti all'inceneritore di Montale nel luglio del 2007. I reati penali sono finiti in prescrizione ma il risarcimento dei danni è stato riconosciuto alle parti civili. La somma risarcitoria stabilita dal tribunale è stata pagata dalla società Cis di cui sono proprietari i Comuni di Montale, Agliana e Quarrata. La distribuzione degli assegni ai cittadini è stata fatta dall'avvocato Federico D'Angelo, uno dei legali, insieme a Pa-

mela Bonaiuti che ha patrocinato le parti civili, durante una riunione del comitato per la chiusura dell'inceneritore alla Stazione di Montale.

«Finalmente possiamo festeggiare l'affermazione del principio della tutela della salute pubblica – dichiara la presidente del comitato stesso, Paola Gelli - la sentenza della corte d'appello aggrava quella del primo grado affermando che l'impianto di Montale è incontrollabile».

